

Guerra - Cart. tr. N.º 22

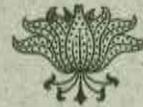
PER LA MEMORIA

DEL TENENTE

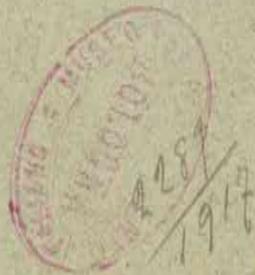
GIULIO MONTANARI

MORTO

PER UNA PIÙ GRANDE ITALIA



LUGO
TIPOGRAFIA TRISI
1917





PER LA MEMORIA

DEL TENENTE

GIULIO MONTANARI

MORTO

PER UNA PIÙ GRANDE ITALIA





Ia guerra faceva un' altra vittima, un altro degli eroi che sale ove siedono gli altri dal sommo grado o dall' umile divisa, che, in passato, nelle giornate del nostro riscatto, ed ora nella lotta per i confini nazionali, radiosi verso la nuova aurora, diedero e danno, prodighi, gli averi, la gioventù, la vita.

Ah! quando anime buone come la tua, o Giulietto, rimangono troncate all' alba del loro avvenire, lasciando nella famiglia, nella Società un vuoto incolmabile ed un dolore profondo, il nostro pensiero corre alla causa di tanti affanni, ed una maledizione spontanea erompe allora dal nostro petto verso il povero pazzo che pensò, volle, la calamità che da anni sommove il mondo, obbligando la più perfetta opera di Dio, l' uomo a gettarsi, dimentico della sua missione, sul fratello, sull' opera sua, e distruggere, con acre voluttà, distruggere, non per necessità di difesa, ma per desiderio di rovina.

La prava opera però volge al suo fallimento; il diritto, oramai, s' impone e sta per prevalere sicuro sui folli propositi, per la cui tentata attuazione necessitarono tanti lutti, si compirono tante crudeltà, si crearono tante miserie.

E quando la forza dell' armi, ausiliatrice della buona ragione, avrà prevalso, allora i nemici della giustizia comprenderanno, a scapito del loro potere e delle loro popolazioni, che non è compito facile violare la libertà dei popoli quando questi si reggono in libero reggimento, e che il tentativo, anche se operato con mezzi innominabili, troverà sempre petti forti a respingerlo.

* * *

Giulio Montanari nacque a Bagnacavallo il 25 settembre 1895 da Giuseppe e da Rosina Ballanti.

Passato, con i genitori, a Fusignano, compì, dal 1901 al 1906, il corso elementare in queste scuole pubbliche, rivelandosi, sin dalle prime classi, d' intelligenza pronta, assiduità tenace, e gentilezza d' animo: qualità che, ai genitori, davano lieta ragione a bene sperare del loro Giulietto.

Senza soste, senza ripetizioni, dal 1906 al 1909, percorse la scuola tecnica Ramenghi di Bagnacavallo, acquistando, con una splendida licenza, la estimazione degli insegnanti. Passò quindi all' istituto Carlo Matteucci di Forlì, e vi compì i tre corsi della

Sezione Fisico-Matematica, meritando dalla patria Congregazione di Carità una borsa di studio; e dall' Istituto passando all' Università bolognese, nel 1914 - 1915, compì felicemente, il secondo anno del corso per la licenza Fisico - Matematica.

Nel 1915, perchè già chiamato alle armi, venne d' ufficio iscritto al 1.º anno d' ingegneria civile presso la Regia Scuola d' applicazione per gl' ingegneri in Bologna, e, pure d' ufficio, nel 1916, venne iscritto al 2.º Corso. Oggi sarebbe al terzo ed ultimo anno e, se la morte non l' avesse mietuto, nel 1918 avrebbe ottenuto quella licenza di ingegneria civile, per la quale tanto e con tanto amore aveva studiato, e dalla quale sperava ottenere quel beneficio economico che gli avrebbe consentito di affrontare tranquillo la vita e provvedere, con legittima, altera soddisfazione, alla vecchiaia dei suoi genitori.

* * *

De' suoi genitori! per Giulietto, la madre ed il padre, erano un qualche cosa di sopra naturale, che vedeva, come un fedele, nel fervore della prece, vede in visione, il suo Dio; che in essi credeva come a Vangelo; che ad essi ubbidiva come a dovere santo. L' anima sua era rimasta fanciulla, ed aveva ancora le tenerezze che esprime il bambino alla carezza, ed al bacio dei genitori.

Il suo pensiero era sempre rivolto ai suoi cari che, lontani, accarezzava con la

mente, turbato se le nuove d'essi tardavano, (« Scrivetemi più spesso - andava esortando e ripetendo - perchè non mi è possibile stare senza vostre notizie ») e, vicini, col pensiero, con l'opera e direi quasi con l'adorazione.

Alla scuola, da giovanetto, aveva imparato, dai magnifici versi del Giusti, cos'è la madre; nella pensosa, riflessiva gioventù aveva compreso il valore dell'opera assidua della sua mamma cara. La immaginava bambino :

*« Presso la culla in dolce atto d'amore
* che intendere non può chi non è madre »*

e gli sembrava di sentire, della cara donna, le dolci parole :

** Teco vegliar m'è caro,
* gioir, pianger con te: beata e pura
* si fa l'anima di cura in cura:
* in ogni pena un nuovo affetto imparo. **

E in queste dolci visioni trovava una fonte perenne di un amore che non aveva limite, che non aveva soste; che voleva rendere più puro, più sentito, più comprensibile; che intendeva racchiudesse tutta l'anima sua, dall'infinitesimo piccolo, all'infinitesimo grande, e, beato, si struggeva; e, quando la mamma sua, ne' trasporti d'amore che cerca confondere le anime, lo stringeva al seno, come rapito egli la baciava, sussurrandole

parole che solo amor di madre può comprendere.

Di leggeri può immaginarsi lo strazio di quella povera mamma all'annuncio incredibile della morte del suo adorato figlio: morto!?. No, non è possibile, troppo mi amava, troppo l'amavo!

Così ragionava e forse ancora ragiona quella povera anima, smarrita in un mondo di cose paurose, nuove e terribili per lei, che non poteva, non può concepire l'esistenza senza del figlio.

Ma purtroppo la vita è un dolore ed un pianto.

Piangi, madre tribolata, piangi! Odi la voce del tuo Giulietto, che là, dalle aurate volte, ov'è salito, ti dice, esortandoti :

** S'è ver che dolce sia diretto pianto
* a sensibil cuor, ch'intorno intorno
* folla d'affetti impetuoso opprime,
* deh! perchè mai le lagrime rallenti,
* madre, perchè?... Non sai che dell'affanno
* l'atroce pondo più crudel si rende
* col rigido tacer?*

(SALUZZO).

**

E quando la diana chiamò a raccolta i figli d'Italia, il giovane Montanari, che, per la sua gracile costituzione e per altra infermità pensatamente taciuta, poteva invocare la riforma, chiese ed ottenne, il 14 giugno 1915, d'entrare nella scuola Militare di Modena per il corso di allievo Ufficiale,



dalla quale uscì Sottotenente dei Bersaglieri a mezzo settembre.

E qui pure, se avesse voluto usare di certe inframmettenze, avrebbe potuto prestar servizio all'interno, ma, ad una vita comoda e punto gloriosa, preferì la fronte, la trincea, con tutti i suoi disagi, con tutte le sue ansie, con tutti i suoi pericoli, preferì peregrinare da un capo all'altro della linea di battaglia.

Con ... Bersaglieri partì il ... settembre da Belluno per Auronzo, ed il 1.º ottobre, nel Cadore, a più di tre mila metri e con dieci gradi sotto zero, entrò in trincea. Partecipò a combattimenti a Sexten, a Misurina e, nel mese di ottobre e novembre 1915, prese parte a non poche azioni ed assalti.

All' amico Enrico Calderoni scriveva, in data 14 ottobre 1915: « Al fischio ed al miagolio delle pallottole ò già fatto l'abitudine. Il morale delle truppe è alto, l'allegria e i motti arguti non mancano neanche nei momenti più critici. Mentre ti scrivo l'artiglieria nostra prepara l'attacco a M. P.... che sarà tentato domani notte. Il rombo delle cannonate si ripete fra queste roccie bianche e pittoresche e sembra la voce dei nostri morti che grida vendetta. Domani notte: Savoia! »

Niente lirismo tragico, niente esaltazione preannunziante un futuro eroismo. Frase piana, tranquilla, entusiasmo misurato, ma coscienza perfetta del proprio dovere. Era

giovine, imberbe, ma era già un soldato, che non paventava la terribile tragedia che gli si svolgeva attorno e della quale era attore attivo, anzi, più la tragedia infuriava, più l'anima sua vi si abituava, temprandosi, tanto che, scrivendo al suo amico Calderoni d'imminenti e gravi azioni, trovava motivo, con lo scherzo, di dimostrare, la sua tranquillità. Il 3 marzo, infatti, scriveva: « In giornata saliremo sulla fottuta cima » di.... da dove tenteremo, pare, un'azione » mirante al possesso di.... e di....; brutta » roba, ma sempre coraggio, Mignon! » ed il 21 aprile 1916, allo stesso amico Calderoni, scriveva: « Da diverso tempo si stanno » compiendo piccole azioni che sono il preludio di più grandi, alle quali, fra breve, » tutti saremo impegnati. È stato preso il famoso passo della Sentinella e si è tentato » di prendere..... Vedi dunque che qualche » cosa di grosso si sta preparando. Ad ogni » modo sempre allegri e... viva il buon vin. »

Nel maggio partecipò ad azioni importanti allo Schluderbach, ed a Croda d'Ancona si meritò la medaglia al valor militare con la seguente motivazione:

« Già segnalatosi in precedenti combattimenti, per audacia, fermezza ed energia » si offriva volontariamente per aprire varchi » in un reticolato nemico, facendovi brillare, » sotto il lancio di bombe a mano del nemico, due tubi esplosivi. Croda d'Ancona, » 18 giugno 1916. »

Io son convinto che il giovine Montanari, offrendosi ed eseguendo l'azione pericolosissima che gli acquistò il diritto a fregiarsi della medaglia, credeva di compiere un dovere, vuoi anche una cosa della maggiore semplicità, dalla quale non ne derivasse poi per l'operatore un premio: la medaglia al valore. Modesto sino all'estremo, l'affare della medaglia gli diede motivo di rimproverare amici e genitori, ritenendo questi o quelli colpevoli di aver divulgata in Fusignano la notizia della concessagli ricompensa.

Scriveva, infatti, ai genitori il 25 luglio 1916: « Ô ricevuto una lunga lettera di » Rico, nella quale mi dice diverse cose » che mi ànno recato dispiacere. Vi spiego » subito tutto: Mi dice che a Fusignano si » raccontava che ero stato ferito gravemente. E sin qui poco male. Poi dice: (queste sono sue testuali parole) « Si sa anche » di una certa lettera che il tuo Capitano » à scritto ai tuoi genitori; è una ricompensa che ti sei meritato, che ti onora, che » ti eleva. » Il mio Capitano so che non à » scritto a voialtri nessuna lettera. Vi avevo » pregato di tacere tutto quello che vi avevo » scritto, e invece si vede che con qualcuno » l'avrete detto. Perché? avete fatto male. »

Ed il 26 luglio 1916, all'amico Calderoni rispondeva: « Ti dico sinceramente che » mi è molto dispiaciuto che a Fusignano » abbiano saputo che sono stato proposto

» per una ricompensa. » (Lo scrivente parla di proposta perchè la comunicazione ufficiale della concessa ricompensa avvenne solo nel settembre 1916.)

È umano desiderare che il proprio paese sappia che la suprema Autorità Militare, non certo facile a concedere ricompense, abbia riconosciuto il vostro coraggio, la vostra azione utile alla Patria e l'abbia, in qualsiasi forma, premiata, e ciò non è vanità ma è brama legittima di far sapere ai lontani che si è compiuto, nonostante i pericoli, il proprio dovere.

Il desiderio contrario del Tenente Montanari, se ci rivela in lui una immensa modestia, ci conferma nell'opinione più sopra espressa e cioè che il dovere, secondo il nostro eroe, non à bisogno nè di premio, nè di stimoli, nè della riconoscenza paesana per essere compiuto sino in fondo. E forse non aveva torto.

Questa però non era l'opinione degli amici fusignanesi, i quali, il 25 settembre 1916, inviarono al ricompensato, non certo per farlo montare in bestia, la seguente felicitazione: « Al Tenente dei bersaglieri » Giulio Montanari, promosso per merito di » guerra e decorato al valore, gli amici inviano felicitazioni ed auguri, e, grati, rendono omaggio al prode soldato, fidenti » nella vittoria delle nostre armi. Firmati » Dott. Placci, G. Bedeschi, E. Calderoni,

» Dott. Bolognesi, L. Montini, Cav. Armandi
» ed altri. »

Proseguiamo : Nel novembre 1916, il Montanari si trovava a Forame ; nell'aprile maggio 1917, in Val Sugana, fra Ortigara e Passo dell'Agnella ; nel luglio partì per Monfalcone, indi per Castagnevizza, poi alla quota....., alla sinistra di Selo, ove prese parte all'azione del 19 - 20 - 21 agosto. Destinato ad un battaglione di nuova formazione, egli non volle abbandonare i suoi soldati, e fu sventura perchè il battaglione a cui era stato destinato non partecipò all'assalto della sera del 22, nel quale il Montanari lasciò la vita. Fatalità ! Questo non voler abbandonare la compagnia per non dividersi da' suoi soldati, se è prova di gran cuore e di grande bontà in periodo di pace, è segno di vero eroismo nel caso del Tenente Montanari, il quale, benchè sapesse che il battaglione a cui era stato designato ben difficilmente sarebbe stato subito lanciato nella lotta, e quindi avrebbe offerto a lui il mezzo legittimo di godere un po' di respiro senza pericolo, pure volle rimanere col suo reparto, già impegnato, sfidando anzichè sfuggirla, la morte.

*
**

La mattina del 12 settembre la madre, per mezzo del padre suo, ebbe comunicazione della tragica notizia data dal Cappellano del Reggimento nei seguenti termini :

« Col più profondo dolore compio l'inca-
» rico di annunciarle che il suo eroico figlio
» è caduto sul campo in testa alla compa-
» gnia, che in quel giorno, per la prima
» volta, per merito di guerra, era stato pre-
» scelto dal Sig. Colonnello a comandare.
» È caduto da prode il 23 agosto sul Carso,
» mentre incitava con la voce e con l'esempio
» i suoi Bersaglieri. » Firmato P. A. Merlo.

Un urlo disperato, un singhiozzo straziante, e, come incredula, vuole leggere la ferale cartolina, indi guarda, con occhi sbarrati, le amiche che affettuosamente la circondano, e, con gestire violento, con voce strozzata, domandò, gridò: No, il mio Giulietto, non è morto ! È vero che non me l'anno ucciso ?

*E le scoppiava il cor
come per morte.*

(BERCHET).

Povera madre !

Una susseguente lettera del Cappellano (15-9-1917) dà qualche, ma pur sempre incompleto, particolare sulla morte : « Pur-
» troppo - scrive al padre del defunto - col
» più profondo dolore non posso che con-
» fermare la eroica morte del Tenente Giulio
» Montanari, avvenuta il 23 agosto, venti-
» quattro ore dopo che, dietro sue vivissime
» insistenze, aveva ottenuto di comandare
» una compagnia. È caduto eroicamente
» mentre si avviava di rincalzo, colpito da
» scheggia di granata. Non è potuto io stesso

» seppellirlo essendo egli, con la sua compagnia partito prima, ma so che ebbe onorevole sepoltura in una dolina, presso la prima linea per cura di un altro Cappellano. Il luogo della sepoltura è presso la quota 244 sulla linea di Kociti. » Firmato P. A. Merlo.

Il Capitano Leone Gaetano Giugni, amico del defunto, saputo la notizia della morte, scrisse alla desolata madre: « In tanto strazio credo che l'unico conforto sia quello di sapere che anche altri sono partecipi di questo dolore. I suoi compagni oggi parlandomene, piangevano, i suoi soldati erano costernati, lo adoravano. Era Comandante di Compagnia e mentre usciva da un camminamento in testa ai suoi soldati, è stato colpito in pieno da uno shrapnel - granata, verso le 22 e 30 del 22 agosto. La morte è stata istantanea, non ha sofferto affatto, e, mentre stava compiendo il più grande, il più nobile dei doveri, la morte lo ha rapito al nostro affetto. Sono stato su in prima linea dove trovasi ancora il suo battaglione, ho visto, un po' di lontano, il luogo dove è sepolto, non ho potuto portare un fiore sulla sua tomba perchè c'è ancora un inferno di fuoco, è in una delle peggiori posizioni ed è micidialissima. È sepolto in una dolina tutta sassi, irta di ferri spinosi, la più vicina al nemico, l'ho vista oggi inondata di sole e piena di eccelsa gloria.

» Povero Giulietto! Il suo Maggiore lo aveva proposto per la medaglia d'argento, è morto pure lui lassù. Firmato Leone. »

E finalmente le notizie, relativamente più complete, si hanno da quest'ultima lettera del Tenente Giovanni Bedeschi, scritta al fratello Giulio, in data 16 settembre 1917: « Appena ricevuta la tua, con la quale mi annunciavi la pressochè sicura perdita del povero Giulietto, non mi trattenni un minuto per accertarmi della cosa. Girai finchè trovai l'amministrazione del reparto suo e purtroppo ebbi a constatare che non vi era più alcun dubbio; lessi la constatazione della sua gloriosa fine alla testa della compagnia da esso comandata. Fu il giorno 23, alla luce incerta dell'alba, di fronte all'Hermada; appena fuori dalla linea nostra un doppio effetto in pieno gli toglieva all'istante la sua giovane vita, piena del più eroico entusiasmo.

» Appena saputo la notizia corsi da Leone a consigliarmi ed assieme cercammo notizie più precise: ma poco sapemmo. Il povero eroe, dopo la prima azione (19-20-21 agosto) fatta a Castagnevizza, col suo Reggimento, fu portato all'estrema destra e destinato ad un battaglione di nuova formazione. *Egli non volle abbandonare i propri soldati coi quali aveva passato tanti pericoli, e con essi rimase: fu veramente destino perchè il battaglione*

» a cui era stato destinato non partecipò al-
 » l'assalto limitandosi a presidiare la linea.»

Firmato G. Bedeschi.

La notizia della morte è stata appresa con immenso dolore anche dagli insegnanti della R. Scuola di Applicazione degli ingegneri, il di cui Direttore si è affrettato a scrivere alla famiglia la seguente lettera:

» Prot. 421 - Bologna, 24 settembre 1917.

Ill.mo Sig. Giuseppe Montanari,

Fusignano.

» Apprendo con sincero rimpianto da
 » una lettera del Segretario Comunale di
 » Fusignano la dolorosa notizia della glo-
 » riosa morte del figliuol suo Giulio, nostro
 » carissimo studente, ed a nome del Corpo
 » Insegnanti e dei vari studenti rimasti
 » porgo a lei ed alla famiglia tutte le più
 » vive e sincere condoglianze. Il suo Giulio
 » era ben conosciuto ed amato dai colleghi
 » e dagli insegnanti e la morte di lui lascia
 » nel cuore di tutti un vivo rimpianto. Sia
 » a Lei ed ai Suoi di qualche conforto la
 » sicurezza che il ricordo di lui rimarrà
 » nella nostra scuola fra i più dolorosi e
 » i più cari.

» È disposto che il nome del Tenente
 » Giulio Montanari sia compreso nell'albo
 » di onore dei nostri prodi caduti per la
 » patria, affisso nel nostro Istituto, e sia

» inserito nel Bollettino Ufficiale del Mini-
 » stero dell'Istruzione, al quale è richiesto
 » il Diploma di Laurea « ad honorem » che
 » il Governo del Re à voluto conferire alla
 » memoria degli studenti universitari, i quali
 » con inesauribile entusiasmo prodigano se-
 » stessi in questa lunga e difficile prova
 » della fortuna e dell'avvenire della nostra
 » Italia. Mi farò premura di trasmetterle il
 » diploma non appena io l'abbia ricevuto,
 » e sarà mio dovere informarla, a suo tempo
 » delle onoranze che la nostra Scuola in-
 » tende tributare in forma solenne ed im-
 » peritura ai suoi valorosi caduti.

» Con animo sinceramente e profonda-
 » mente commosso esprimo a Lei ed a tutti
 » i Suoi i sentimenti della mia particolare
 » osservanza.

IL DIRETTORE

F.to Prof. LUIGI DONATI

**

Ma il tuo nome, Giulietto, non sarà solo
 compreso nell'albo d'onore degli studenti
 caduti per la Patria: sarà pure scritto nel
 libro d'oro che la Nazione tramanderà ai
 posteri, suscitatore di nuova gloria.

Tu sei morto, il tuo corpo si dissolverà
 fra le bianche roccie, sotto le cannonate,
 in un clamor di battaglie e di Vittoria; ma
 lo spirito tuo rivive, ora più che mai, nei
 nostri cuori addolorati ed ammirati.



Gli eroi non muoiono perchè rimangono le opere loro, imperiture e sante. E tu ad un'opera santa ài partecipato con tutto il fervore della tua balda gioventù, donando a quest'opera, che si compirà per voler di diritto e di armi, tutto te stesso: gioventù, avvenire, vita.

E non sarai, nel gran dì, un assente. Quando le campane di S. Giusto e quella ripristinata sul Castello del Buon Consiglio suoneranno a festa, salutando le nostre legioni, il nostro Tricolore, il tuo eroismo avrà il meritato guiderdone anche dai fratelli redenti, che, in quel giorno, con noi, meglio di noi, sentiranno la grandiosità dell'opera alla quale tu partecipasti, per la quale versasti il tuo sangue generoso, lasciasti le tue povere lacerate carni.

Gloria!

Fusignano, 23 ottobre 1917.

ANTONIO FOJERA

GIULIO MONTANARI

LAUREANDO INGEGNERE CIVILE
TENENTE NEL... REGGIMENTO BERSAGLIERI
DECORATO AL VALOR MILITARE
NATO A BAGNACAVALLLO IL 25 SETTEMBRE 1895
MORTO SUL CARSO IL 22 AGOSTO 1917
MENTRE GUIDAVA ED ANIMAVA I SUOI SOLDATI

ALLA FAMIGLIA
SACRAVA GLI AFFETTI PIÙ SANTI
LE TENEREZZE PIÙ PURE DELL'ANIMA INCONTAMINATA
BEATO
NEL PROFONDO AMORE DELLA PIA MADRE
ALTERO E FIDENTE
DEI SAVI AUSTERI CONSIGLI DEL PADRE
CARE GUIDE NELLE ARDUITÀ DELLA VITA

ALLO STUDIO
CHE SENTÌ CIVICO DOVERE
DEDICÒ LA SQUISITA INTELLIGENZA
DA VOLONTÀ FERREA LODE E PREMIO
RESA PIÙ ACUTA
APPROSSIMANDOSI A QUELLA META
CUI MOLTI MIRANO
POCHI RAGGIUNGONO

ALLA PATRIA
VENERATA PER COSCIENZA
OFFRÌ CON FEDE
MENTE CUORE BRACCIO
SFIDANDO LA BELLA MORTE
FECONDA DI VITA
E DI GLORIA

SULLE BALZE DEL TRENTINO E DEL CARSO
OVE LA VITA VAL MENO DELL'ATTIMO
MA OVE L'ATTIMO PUÒ SALVAR LA PATRIA
TU GIULIETTO
SUGGELLANDO COL FATTO L'EROICO SENTIMENTO
FACESTI GETTO GENEROSO DELLA TUA VITALITÀ
PER UNA PATRIA PIÙ GRANDE

POSSANO LE ANIME SORELLE
DA SECOLI SPIRANTI FRA LO SCUDISCO E LA FORCA
DA SECOLI ANELANTI AL BACIO DELLA LIBERA PATRIA
E ALLA REDENZIONE PUR DAL TUO SANGUE INDIRIZZATE
RICORDARE IL SACRIFICIO TUO
IL SACRIFICIO DEI NOSTRI FIGLI
E NELL'ACQUISTATATA LIBERTÀ
RETAGGIO DI DRITTO E NON DI CASTA
COMPRENDERE L'ESULTANZA DEI NOSTRI MORTI
I QUALI
OLTRE GLI AVELLI SEGNANTI LE TRAGICHE TAPPE
DEI FRATELLI VERSO I FRATELLI
IN CELESTE VISIONE SACRERANNO CON ESSE
LA SANTA INTEREZZA DELL'ITALIA
CHE TU GIULIETTO SOGNAVI

Fusignano, 23 ottobre 1917.

ANTONIO FOJERA

Cittadini,

il 23 agosto, a quota..... nei pressi di.....
colpito da granata nemica, moriva a soli 22
anni, il **Tenente**

MONTANARI GIULIO

decorato al valor militare.

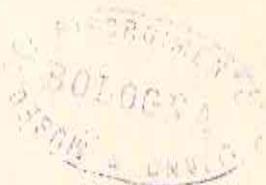
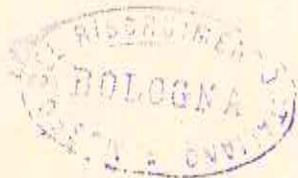
D'ingegno versatile, di vasta coltura, era
al suo ultimo anno universitario, e già stava
per laurearsi ingegnere civile, quando la
morte, la superba morte dell'eroe, volle torlo
alla Famiglia, cui prodigava affetti puri;
alla Società, alla quale stava donando il
risultato de' suoi studi; alla Patria, cui vol-
le, nell'entusiasmo de' suoi verd'anni, da-
re in olocausto tutto sè stesso.

All'eroe che tanto vuoto lascia, un me-
sto, imperituro ricordo, per la sua bell'anima
una prece.

S' invitano amici e conoscenti all' ufficio
funebre che, a suffragio dell'anima del caro
estinto, avrà luogo nella chiesa Arcipretale
martedì, 23 corrente, ad ore 9 precise.

Fusignano, 21 ottobre 1917.

LA FAMIGLIA



RCA6719